

La polemica

Un anno fa era stata strappata per tre milioni al magnate che voleva farne un parco marino. Ma mancano risorse, la videosorveglianza è al palo e la spiaggia rosa è ostaggio dei vandali

Budelli, l'assedio di turisti e rifiuti all'isola che lo Stato voleva salvare

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

LA MADDALENA. Le onduline di amianto sul tetto della casa del custode (in parte abusiva) sono ancora lì. Delle telecamere invece neanche l'ombra: dovevano installarle come deterrente per le incursioni selvagge alla spiaggia rosa. E per i "postini" dei rifiuti. Ma ad oggi, è passato più di un anno, a Budelli non hanno fatto un tubo. C'è il vecchio cartello di divieto d'accesso. Se però il bagnante cafone, quello che bivacca e lascia immondizia e che quest'estate è riuscito a portare via altra sabbia dal gioiellino di questo tempio della natura, decide di violare lo stop, basta che sbarchi nella caletta a fianco.

La salvaguardia della spiaggia rosa, simbolo dell'isolotto di Budelli famoso in tutto il mondo e che lo Stato un anno fa ha comprato per tre milioni di euro sfilandolo dalle mani del magnate neozelandese Michael Harte, è affidata al fischietto di un addetto del Parco della Maddalena e allo spirito di servizio dell'unico abitante dell'isola: il "guardiano" 76enne Mauro Morando.

Troppo poco per contrastare l'incuria.

Le tracce dello sfregio non sono solo le orme dei vandali impresse nella sabbia (ultimo blitz a agosto). Sono anche quelle "depositate" dalle mille barche — tra cui i mega yacht — che d'estate assediano ogni giorno porto Madonna, lo specchio d'acqua di fronte a Budelli. Mille barche vuol dire mille ancoraggi. E siccome le boe sono sessanta, significa che sono 940 gli uncini che addentano il fondale della laguna paradisiaca dell'Arcipelago. Danneggiando la posidonia, la pianta acquatica che protegge le spiagge dall'erosione.

«Lo Stato ha acquistato Budelli per tutelarla, ma non lo fa», attacca Enzo Di Fraia, insegnante all'istituto nautico, già consigliere del Parco. La storia dell'isola e della spiaggia rosa arriva a una svolta il 14 febbraio 2014: dopo un tira e molla a colpi di carte bollate, il governo (il ministero dell'Ambiente, attraverso il Parco nazionale della Maddalena), spegne i sogni di Michael Harte, banchiere col pallino dell'ambiente. Era stato l'unico a farsi avanti nel 2013 all'asta per la vendita di Budelli: 300 mila euro

l'acconto, tre milioni il prezzo d'acquisto. Ma tant'è: il progetto Harte, che prevedeva un parco marino con camminamenti e pontili galleggianti, tutto a impatto zero, s'infrange contro il "ripensamento" del governo. Che fa valere il diritto di prelazione. Il magnate ricorre in Consiglio di Stato, che gli dà ragione. Ma alla fine desiste («non ci sono le condizioni per realizzare il piano»). Risultato: dopo duecento anni — l'ultimo proprietario è stata una società svizzera fallita —, l'isola è tornata in mani pubbliche. I benefici? Invisibili, per ora.

Impossibile tollerare la presenza di rifiuti in un luogo che è il fiore all'occhiello di un Parco e che oltretutto è classificato come «riserva integrale». E poi l'inquinamento prodotto dalle barche. «Presenteremo un progetto in Comune — assicura il commissario straordinario Leonardo Deri, comandante della Capitaneria di Porto subentrato nella gestione del Parco —. Sappiamo che ci sono delle criticità da superare».

Il progetto prevede un sistema di videosorveglianza. Ma esistono ancora problemi di tra-

smissione delle immagini alla centrale operativa. Ecco: se avessero già provveduto, quest'estate si sarebbero potute evitare (o punire) le scorribande notturne e i furti di sabbia. Non l'invasione delle eliche. Quella pare non arginabile. Nemmeno l'introduzione della tassa di navigazione (da 20 euro a 600 euro a seconda delle dimensioni della barca) ha sortito gli effetti sperati.

D'estate, l'arcipelago maddalenino è un'autostrada. Oltre ai privati "puri", sono centinaia le imbarcazioni usate per il trasporto passeggeri. Si chiama "noleggio occasionale": ti registri, versi un'imposta, e hai diritto a 42 escursioni all'anno. L'affare delle gite a pagamento attira orde di barcaioli improvvisati da tutta la costa. Motori che avvelenano l'acqua, ondate di turisti che sbarcano. Rifiuti lasciati dall'uomo o spinti dal mare. «Della pulizia deve farsi carico il Comune», dice il commissario Deri. «No, noi siamo competenti solo sui rifiuti solidi urbani, quelli prodotti dagli abitanti — è la replica del sindaco di Maddalena, Luca Montella —. Se dobbiamo fare un'azione virtuosa, allora il ministero dell'Ambiente ci dia le risorse». Due isole separate dal mare della burocrazia.



LE TAPPE

L'ASTA

Nel 2013, l'isola celebre per la sua spiaggia rosa viene comprata all'asta per 3 milioni di euro dal neozelandese Michel Harte, che vuole trasformarla in "un museo a cielo aperto"

IL DIETROFRONT

L'Ente Parco tenta di esercitare una prelazione, ma il Consiglio di Stato dice no. A febbraio 2016 lo stesso Harte decide di abbandonare l'operazione perché, spiega, "non ci sono le condizioni"

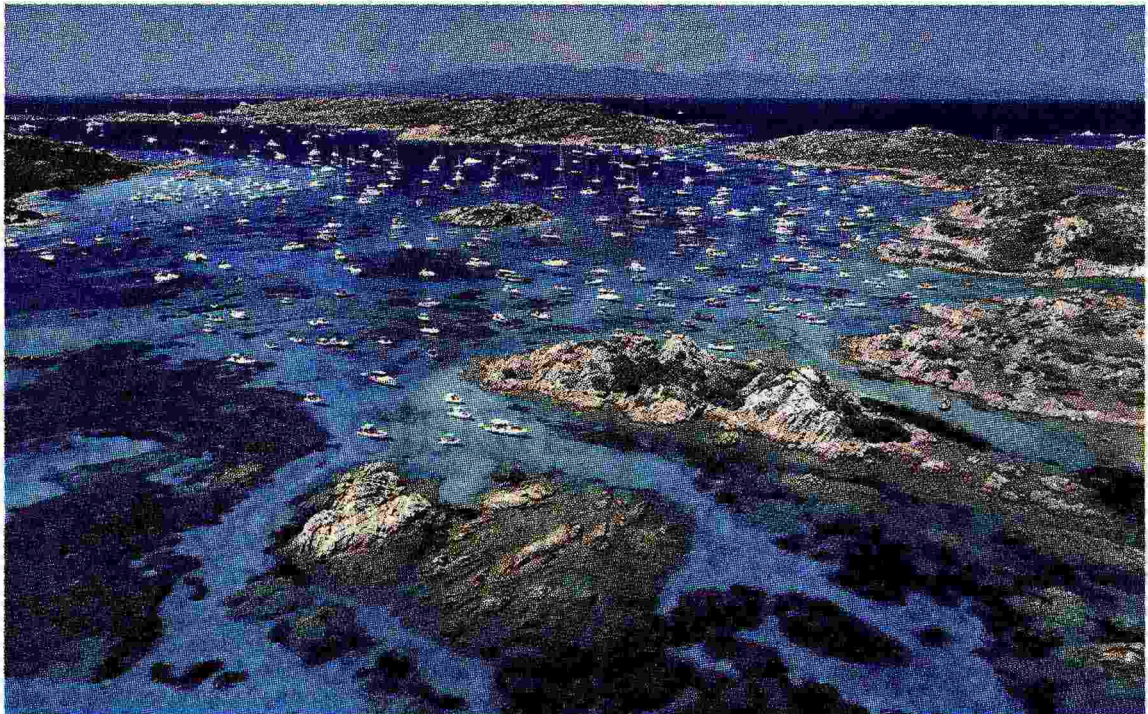
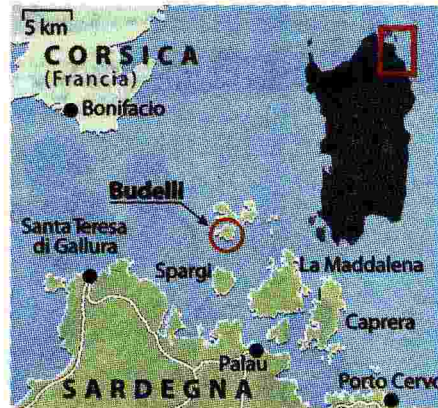
IL RIACQUISTO

Sul primo momento si ipotizza una nuova asta, poi il tribunale decide per l'assegnazione all'Ente Parco, che ne aveva fatto domanda, dietro versamento dei tre milioni pattuiti

IL DEGRADO

Oltre ai rifiuti ci sono le orme dei vandali sulla spiaggia off limits e quelle lasciate sul fondale dalle mille barche che si ormeggiano ogni giorno nella zona, danneggiando le piante acquatiche

Sulla pulizia dell'area è rimpallo di responsabilità tra Ente Parco e Comune della Maddalena



L'INVASIONE

Sopra, una foto scattata quest'estate da un drone mostra l'invasione di barche e yacht privati nell'arcipelago della Maddalena (sulla sinistra Budelli). Qui a destra, rifiuti sull'isola e a sinistra (foto del 10 ottobre) un gruppo di turisti sulla Spiaggia Rosa

